

Passioni

CINEMA | SPETTACOLI | ARTE | MUSICA | LIBRI | MODA | DESIGN | TAVOLA | VIAGGI | MOTORI

Lirica

Due vite per una soprano

DI RICCARDO LENZI

Il soprano siciliano Lucia Aliberti sarà protagonista dell'inaugurazione della stagione dell'Orchestra Verdi di Milano, quella del ventennale dell'istituzione, con tre concerti diretti da Jader Bignamini, dal 19 settembre. Cantante ma, soprattutto, musicista a tutto tondo, che suona diversi strumenti ed è compositrice. Un atteggiamento che le fa aborreire ogni forma di approssimazione. Nel programma meneghino, con brani dalle opere "Un giorno di regno", "Luisa Miller", "Attila", "Aroldo" e "I due Foscari", ripercorre il suo amore per il primo Verdi, «che adoro», dice a "l'Espresso", «e che richiede una preparazione tecnica appropriata». Interpretazione che terrà conto anche della sua predilezione per Bellini: «Sono nata suonando al piano le sue melodie e me ne sono subito innamorata. La sua musica è incomparabile, basterebbe ascoltare l'aria "Casta Diva". Ed era amato anche dai suoi contemporanei, da Donizetti a Chopin, mentre il primo Verdi gli deve l'impronta belcantistica». Per il Bussetano è l'anno del bicentenario dalla nascita. Quali sono i difetti di questi anniversari? «Che gli anni passano. Il mio amico e maestro Alfredo Kraus (tenore spagnolo dotato di una raffinata tecnica vocale e di superba eleganza di fraseggio, che esercitò fino ad oltre ottant'anni, ndr.) sosteneva che un artista dovrebbe avere almeno due vite: quando sei giovane hai la tempra, ma se non hai la tecnica, rovini la voce. Devi cantare il giusto perché poi a una certa età, raggiungendo la sapienza, puoi cantare ancora meglio, se la voce ti corrisponde».



LA CANTANTE LUCIA ALIBERTI INAUGURA LA STAGIONE DELLA VERDI DI MILANO